

→ **L'aut aut** del segretario: «Se mettono Amato, noi vogliamo Letta»

→ **Adesso** il compito più difficile: tenere unito il partito. «Al voto nel 2013»

Alfano dà il via libera: «Per il bene dell'Italia» Ma la fronda è pronta

Ancora una giornata frenetica e piena di suspense. Alle tredici il via libera di Alfano al governo Monti. Resta il nodo tecnico-politico. Berlusconi a palazzo Grazioli. La Russa: «Al voto appena finisce l'emergenza».

CLAUDIA FUSANI

ROMA

E a un certo punto il professor Monti, faccia a faccia con la delegazione Pdl nel suo ufficio di fianco alla sala Zuccari, cala la carta Amato, Giuliano, come ministro degli Esteri in quanto «tecnico d'area» vicino al centrosinistra. «Per noi Amato non è un tecnico, ha un curriculum politico ben definito. Nulla in contrario, però allora noi indichiamo Letta, Gianni, anche lui è un tecnico» è la replica secca e netta di Angelino Alfano. Il programma, certo, l'agenda di Bruxelles. Ma è stata la lista del governo il piatto forte dell'incontro tra il premier incaricato Mario Monti e la delegazione del Pdl composta dal segretario Alfano e dai capigruppo Cicchitto e Gasparri. E il nodo che ha fatto slittare a oggi la presentazione dei ministri del governo Monti.

Il cerchio è diventato quadrato solo in serata («il quadro è ben delineato» ha detto Monti alle venti). Ma la lista arriverà al Quirinale solo stamani (ore 11). Perché il pomeriggio e la notte sono serviti a limare dubbi e resistenze. E molto probabilmente a far fuori del tutto il tandem Letta-Amato.

Angelino Alfano è un maratonea allenato. Ma l'ultimo miglio ieri è stato durissimo, con il traguardo che si allontanava ora dopo ora invece che avvicinarsi. A fine mattinata l'ottimismo è fin troppo evidente. «L'incontro con il professor Monti è stato lungo (quasi due ore, ndr), positivo e possiamo dire che

il suo governo è destinato ad avere un buon esito» dice un Alfano sorridente affiancato da Cicchitto e Gasparri anche loro soddisfatti. Sono le tredici e ha tutta l'aria di un via libera incondizionato o quasi: «Come auspicato dal presidente Berlusconi - sottolinea il segretario - stiamo lavorando per il bene e l'interesse nazionale».

È fatta. Sembra. A Montecitorio corre la voce che in serata Monti salirà al Quirinale, Letta e Amato dentro, uno per parte. E invece comincia una serie di incontri e riunioni: a palazzo Madama con il presidente del Senato Renato Schifani; a palazzo Grazioli svariante volte per aggiornare il premier uscente a cui si attribuisce «la regia di ogni sviluppo e deci-

Via dell'Umiltà

Osserva i numeri: «Anche con gli scontenti Monti ha la maggioranza»

«Staccare la spina»

«Non così facile tra aste Btp, partito delle pensioni e semestre bianco»

sione»; poi di nuovo a Montecitorio con Casini e Fini. Il tutto incrociato con dichiarazioni e flash d'agenzia che vanno avanti fino a sera e raccontano di trattative che coinvolgerebbero anche il Terzo Polo e lo stesso Fini. Perché il maratonea Alfano sa bene che un minuto dopo che il governo Monti ha giurato comincia per lui l'impresa più difficile: tenere unito il partito e dare una prospettiva al Pdl.

Tutto sommato, il fatto che sia un governo tecnico anziché politico aiuta, sul momento, la sopravvivenza di quello che una volta, più di un anno fa, era il partito dell'amore e ora è

zeppo di rancori. Le linee di frattura sono chiare nella testa di Alfano, come anche il fatto che sono pronte a tagliare il partito al primo provvedimento del governo Monti che dovesse uscire da quello che è il «caposaldo programmatico», cioè i 39 punti della lettera dell'Unione Europea. Il segretario dall'ufficio al quinto piano in via dell'Umiltà monitora numeri e dichiarazioni e movimenti. Ignazio La Russa guida l'area ex An, una cinquantina di deputati solo alla Camera. «Andremo al voto un minuto dopo la fine dell'emergenza» ha ribadito ieri l'ex ministro. Tra i falchi del voto e i supporter della «crisi di governo in primavera» si contano circa un centinaio di deputati. Sotto controllo anche l'area cattolico-moderata che potrebbe subire il fascino del Terzo Polo. Per non parlare degli scajolani per cui è primario «rifondare il partito partendo dalla Costituente dei moderati».

«In realtà, fatti due conti - suggerisce un quadro del partito - al netto di scontenti e delusi, il governo Monti gode di una larga maggioranza alla Camera. E non è messo male neppure al Senato». Insomma, «staccare la spina», così come ventilato da Berlusconi, non sarà così semplice. Non adesso, almeno. «Fino ad aprile è da escludere, lo ha detto anche il Presidente Napolitano, abbiamo 200 miliardi di Btp del tesoro in scadenza e altrettanti da collocare», riflette la stessa fonte. Tra aprile e ottobre, le imboscate in Parlamento sono possibili ma rallentate dal partito delle pensioni, 355 voti (247 alla Camera, 103 al Senato) che solo a fine ottobre 2012 avrà la certezza della pensione da parlamentare. A quel punto scatta il semestre bianco e l'impossibilità per il Colle di sciogliere la Camera. E' assai probabile, quindi, che Monti resti in carica fino al 2013. Un tempo lungo in cui del Pdl potrebbe non restare più molto. ♦



IL CASO

Caso Bpm, aperta un'indagine su Labocetta

I pm di Milano, Roberto Pellicano e Mauro Clerici, titolari dell'inchiesta su Bpm nella quale tra gli indagati figura l'ex presidente Massimo Ponzellini, stanno valutando l'iscrizione nel registro degli indagati anche del senatore del Pdl Amedeo Labocetta per favoreggiamento e del titolare di Atlantis Bplus, Francesco Corallo, per falsa attestazione di identità o qualità a pubblico ufficiale. Inoltre nei prossimi giorni la procura di Milano invierà alla Camera una richiesta di sequestro del computer portatile che giovedì, durante una perquisizione in un appartamento di Roma, scorso il parlamentare del centrodestra ha porta-